

GIOVEDÌ
10
FEBBRAIO
1977

Lire 150



Disoccupazione, terrorismo fascista e di stato, astensioni e provocazioni: gli studenti di Roma rimettono le cose a posto e danno un buon esempio

Decine di migliaia in corteo a Roma: le idee sono chiare, la forza è enorme

Stamattina appuntamento all'università per lo sciopero delle scuole. Quasi tutti gli atenei d'Italia nelle mani degli studenti. A pag. 4: il progetto della Confindustria

ROMA, 9 — Lunche calde per entrare dentro l'università, ai cancelli gli studenti controllano le migliaia di compagni che arrivano per la manifestazione; altre migliaia nei viadotti; molti altri ancora nelle facoltà a terminare riunioni di collettivo o a preparare striscioni; se il ministero degli interni sabato scorso aveva provato ad asseragliare gli studenti dentro l'università cinghola d'assedio con almeno duemila polizia e carabinieri oggi deve constatare il totale fallimento della sua operazione (e il PCI deve per il settimo giorno consecutivo piangere sulla sua miseria); il movimento degli studenti sta dando una grande prova di forza. Per il corteo indetto dai collettivi che occupano l'università con l'adesione di molti collettivi delle scuole medie sono già convenuti, mentre scriviamo — alle 17 — almeno diecimila compagni e molti altri arriveranno. La metà almeno di loro sono studenti medi che hanno agevolmente superato la campagna terroristica lanciata dalla FGCI (il corteo è vietato, ci saranno scontri che ha visto impegnati i giovani burocrati per tutta la giornata).

Alle 17,30 il corteo è partito, la coda dovrà restare ancora molto dentro l'università. Apre una grande striscione: «libertà per i compagni arrestati in piazza Indipendenza»; seguono tutti gli striscioni dei collettivi di facoltà, c'è un folto spezzone di compagne che porta una striscione che dice: «il personale è politico, no alla restaurazione», e poi moltissimi slogan «Daddo e Paolo liberi», «via Malfatti, via Andreotti», moltissimi studenti medi. La polizia e i carabinieri sono moltissimi ma per ora a rispettosa distanza. I compagni valutano la partecipazione intorno alle 15-20 mila persone.

Ore 18: la testa è all'angolo di via Cavour, la coda in Castro Pretorio. I compagni che telefonano dicono che sono più di trentamila; ci sono compagni del teatro di animazione, molti slogan femministi ed altri come: «Malfatti non ti conviene, il movimento non si astiene» e «non abbiamo fiducia nello stato, l'antifascismo è rosso e non va delegato».

Ore 18,30. Il corteo, enorme, è in piazza Santa Maria Maggiore, alle case occupate. Bandiere rosse alle finestre. Moltissimi cantano l'Internazionale. Il corteo è sempre più grosso, fa «propaganda militante» contro Malfatti, Cossiga, il governo. Altri slogan: «epoche decine» — scrive l'Unità — stanno occupando l'università...». Ultima cifra: decine di migliaia, forse cinquantamila.

Lettere occupata mar...
era ancora una grossa...
assemblee, oltre 1.500...
assemblee, con una enorme...
volontà di uscire per la...
città a portare ovunque i...
contadini autonomi, con...
dalle decine di assemblee...
dalle commissioni, dalle...
di capicelli, gli...
scuolati, medi sono rior...
a Lettere, ma non per...

**BOMBA
AL TRENO**
Cossiga e Santillo
travolti dalla propria
imbecillità
e provocazione
(articolo a pag. 6)



Ci avete chiamato provocatori, fricchettoni, fascisti. Vestite come noi, parlate come noi, avete la bocca piena di libertà, avete assorbito molti compagni, ma la vostra rabbia grida più forte di ieri 'riprendiamoci la vita'. A Roma ieri 30.000 compagni sono usciti dall'università

Fiat: anche nei consigli gli echi degli obiettivi operai

TORINO, 9 — Atmosfera tesa oggi a Mirafiori dopo le due giornate di forte sciopero contro i decreti di Andreotti. Molta discussione, molta volontà di iniziativa (gli scioperi di lunedì e martedì hanno mostrato che la forza operaia alla FIAT è sempre presente), ma senza significativa azione di lotta. Il dibattito, soprattutto sullo sciopero indetto dalla FLM per venerdì, è stato «conficcato» dai consigli di settore. E anche in questa sede, sempre in forma di vera e propria delirio, sono emerse le critiche e i dissensi.

Il consiglio di fabbrica della Meccanica 1 ha fatto un comunicato in cui si dice tra l'altro: 1) la scala mobile non deve essere toccata, per tanto deve essere ritirato subito il decreto legge che neutralizza gli aumenti del personale di largo consumo nel comparto; hanno fatto effetti negativi immediati sul potere di acquisto dei salari. 2) La fiscalizzazione degli oneri sociali non rispetta gli indirizzi del sindacato al momento della firma dell'accordo con la Confindustria, che prevedeva una parziale fiscalizzazione.

In modo graduale e selettivo, così come deve essere modificata la decisione di non detrarre dalle deduzioni fiscali di eventuali nuovi aumenti salariali contrattati in sede aziendale. 3) L'eventuale riproponimento di risorse per coprire le spese della fiscalizzazione non doveva influire sul cumulo attraverso aumenti indiscriminati dell'IVA bensì sull'imposizione diretta che come tale non inciderebbe sull'inflazione.

Al consiglio della meccanica 2 di Mirafiori è stato votato questo ordine del giorno: «Ritardiamo il consiglio della meccanica 1; inoltre, dalle discussioni tra i compagni sono venute fuori le seguenti considerazioni: 1) se i provvedimenti di Andreotti non vengono ritirati, l'accordo tra l'industria e il sindacato su indennità di anzianità; flessibilità, mobilità non deve essere firmato; 2) conti negativi immediati sul potere di acquisto dei salari. 3) La fiscalizzazione degli oneri sociali non rispetta gli indirizzi del sindacato al momento della firma dell'accordo con la Confindustria, che prevedeva una parziale fiscalizzazione.

Miseria confederale e arroganza DC

Il sindacato propone zone di assemblea retribuita al posto dello sciopero generale, per non mettere in difficoltà il governo. Zaccagnini ricorda minaccioso che l'unica alternativa ad Andreotti sono le elezioni anticipate

Niente sciopero generale ma due ore di assemblee che utilizzano i permessi retribuiti. Queste le conclusioni della segreteria CGIL-CISL-UIL. Non sono stati solo i vari Marini (destra CISL) e Vanni (repubblicano della UIL) ad opporsi a qualsiasi ipotesi di sciopero generale, ma anche, in particolare, Schada (PCI-CGIL) e Paganì (PSI-CGIL). Lo stesso Benvenuto ha tenuto a precisare in una lettera all'Ansa «che la UIL né come maggioranza, né come minoranza, né come singolo ha fatto proposte di sciopero generale». Altrettanto crastico è stato il no all'indicazione di rifiutare la ratifica dell'accordo con la Confindustria, mentre viene rimandata la possibilità di modifiche al decreto Andreotti ad un incontro con i partiti da tenersi mercoledì prossimo.

La stessa decisione dell'esecutivo della FLM di fare ore di sciopero nazionale della categoria per venerdì pare messa in discussione in molte istanze provinciali. Nel suo comunicato la FLM aveva, viceversa, richiesto alla Federazione Unitaria e un'azione di lotta di carattere nazionale», sottolineando la gravità della iniziativa governativa che introduce per la «prima volta, nella storia politica del paese un intervento autoritario sulla negoziazione volta ad indebolire il potere contrattuale del sindacato», e l'attesa della UILM aveva criticato la decisione del vertice CGIL-CISL-UIL come «molto profonda, eccessivamente caute, non adeguate».

Per i chimali la FULC deciderà nel suo direttivo, convocato per venerdì e sabato le forme di lotta. Deve decidere il suo atteggiamento all'università sarebbe unicamente «la volontà di modificare il cui direttivo è convocato per domani a Bologna. Due ore di sciopero provinciale generale sono già statale della categoria per

(continua a pag. 6)

Il rettore da Andreotti: reprimete, avete il nostro appoggio

ROMA, 9 — Accompagnato da altri baroni e da un nutrito stuolo di sindacalisti il rettore dell'università di Roma, Ruberti, si è incontrato oggi con Andreotti. Per Ruberti la causa della situazione attuale all'università sarebbe unicamente «la mancanza di spazio» per cui è stato chiesto l'avvio della costruzione della seconda università a Tor Vergata. Naturalmente Andreotti si è dimostrarlo «molto sensibile», e passerà la parola ai suoi amici palazzinari. Due ore di colloquio amichevole, durante le quali sindacalisti e rettore si sono detti, a quanto informa l'ANSA, favorevoli al progetto governativo per la riforma universitaria di Malfatti che è proprio quello contro cui gli studenti di tutta Italia si battono. I sindacalisti hanno ovviamente aggiunto che vogliono essere consultati. La parte più importante del colloquio è stata naturalmente quella riguardante «la violenza». Non una parola dei fascisti che hanno sparato su Bellachioni al termine di una settimana di escalation della violenza assassina; non una parola sulle perquisizioni a migliaia di studenti nella giornata di sabato, non una parola sulle squadre speciali che hanno seminato la morte in piazza Indipendenza, e invece il solito ritornello, ormai più macabro che grottesco, della chiusura dei corsi.

«Coprifuoco scolastico»: «Se gli studenti usciranno di scuola per fare cortei tra le 8 e le 15 potranno essere costretti a fare fuoco». Non è Cossiga che parla ma il suo collega di Soveto Jan Visser. (A pagina 5, il servizio sugli scontri tra studenti e polizia ieri in Sudafrica).

(continua a pag. 6)

Novara: alla Pavesi si segue l'esempio di Mirafiori

NOVARA, 10 — Fin da lunedì alla Pavesi la parola d'ordine è facciamo come a Mirafiori? era girata in fabbrica. La spinta a rispondere subito era molto forte, soprattutto nel turno di notte. Martedì mattina al cambio turno i delegati del turno di notte hanno parlato con gli altri delegati per organizzare subito la risposta: così è stato e tutti e tre i turni si sono bloccati per un'ora e mezza. Il sindacato ha cercato di cavalcare la tigre, arrivava nelle assemblee ma ci sono svole a

dire che loro erano d'accordo con questa lotta, che lasciavano rispondere alla provocazione di Andreotti. Chiaro è stato però il tentativo di deviare l'attenzione dall'accordo sindacato-confindustria sul quale la posizione è chiara: netto rifiuto.

Intanto questa mattina è iniziato l'attivo dei delegati di tutte le categorie, dai primi interventi si capisce quale sarà il binario del dibattito: i sindacati cercano di apparire a zero sul governo, di far quadrare

Telenorma di Milano: scontro frontale tra padrone multinazionale e operai

"Così imponiamo il rinnovo del turn-over"

Da tre settimane un'operaia licenziata per contratto a termine viene riportata in fabbrica

MILANO, 9 — Sono ormai cinque mesi e più, da che la direzione della Telenorma (filiale italiana della multinazionale elettrotelefonica tedesca, Telefon Telefontbau und Normalzeit) gruppo AEG Telefunken) sta portando avanti un attacco frontale, sfacciatissimo contro i lavoratori, le loro rivendicazioni, le loro organizzazioni politiche. Il Cdf, arrivando perfino a denunciare il sindacato FIM di zona Romana.



direzione Telenorma passa alla provocazione diretta dichiarando di non voler più rispettare il contratto in vigore dall'aprile 1976.

"Ordine, disciplina e lotta all'assenteismo"

Per il ritardo sulle assunzioni previste, al contempo con l'assenteismo dei lavoratori degli appalti, senza far rientrare lavoro in fabbrica occupate a faticose esterne. Con l'avvento del nuovo capo del personale (cerco Gatto) viene redatto un regolamento di ordine e disciplina e di lotta all'assenteismo in un particolare quello a ogni donna, e vengono boicottate sistematicamente le attività del Cdf al quale viene negato ogni diritto di sciopero e di partecipazione a decisioni di ordine e disciplina. Subito viene convocato il Cdf per prendere posizione sull'accaduto. La direzione si sofferma sulla cosa con chiarezza di strumentalizzazione. L'assemblea convocata dal Cdf e dalla FIM vede una accesa discussione con diverse posizioni dalla denuncia della politica della Telenorma al ruolo personale del capo del personale, ecc. viene approvato un comunicato di condanna alla politica della Telenorma che dell'aggravazione della situazione della fabbrica, ma la maggioranza di spinge l'odio represso di classe. Nel non piangere della sorte dei lavoratori della classe operaia per non avendo niente a che vedere con l'aggressione e il riciclaggio come armi della lotta operaia, lo strumento dello sciopero, del picchetto, della lotta alla dequalificazione del personale, forti aumenti salariali, irrisolti per gli installatori come venisse con l'invio, dopo questa giornata, a tutti i membri del Cdf di una

Ad ogni provocazione la risposta operaia

Il fatto questa la direzione della fabbrica è sempre tentato di rispondere con subdoli mezzi. In primo luogo ha sempre cercato di dividere i lavoratori con premi individuali e categorie; inoltre ha sempre tentato di isolare, utilizzando la colonia, il reparto Officina e le sue guardie di manovale, le donne operaie, dal resto della fabbrica e cioè il reparto installazione e dei magazzini. Altro sistema con cui la direzione tenta di vanificare la capacità di lotta degli operai è quello di organizzare offese ai danni utilizzando i più fidi, ruffiani o gli assenti, sia per ciò che concerne la costruzione, ad esempio la Cert di Segrate in via Turati, sia per l'installazione raggiunta così il duplice scopo di aumentare certi i giri di guadagno.

Si entra in massa negli uffici

l'assemblea decide di portare ogni giorno la ragazza in fabbrica, per imparare il mantenimento del suo posto di lavoro e il turn-over. Nella stessa mattinata il capo del personale e i dirigenti della fabbrica, estranei alla fabbrica, nelle strade adiacenti allo stabilimento. Subito viene convocato il Cdf per prendere posizione sull'accaduto. La direzione si sofferma sulla cosa con chiarezza di strumentalizzazione. L'assemblea convocata dal Cdf e dalla FIM vede una accesa discussione con diverse posizioni dalla denuncia della politica della Telenorma al ruolo personale del capo del personale, ecc. viene approvato un comunicato di condanna alla politica della Telenorma che dell'aggravazione della situazione della fabbrica, ma la maggioranza di spinge l'odio represso di classe. Nel non piangere della sorte dei lavoratori della classe operaia per non avendo niente a che vedere con l'aggressione e il riciclaggio come armi della lotta operaia, lo strumento dello sciopero, del picchetto, della lotta alla dequalificazione del personale, forti aumenti salariali, irrisolti per gli installatori come venisse con l'invio, dopo questa giornata, a tutti i membri del Cdf di una

Montedison sede

Contro i provvedimenti governativi mobilitazione generale

Milano: in 1000 fino in prefettura contro il decreto Stammati

L'Associazione dei comuni italiani conferma che saranno portati emendamenti al decreto

Milano

Bloccati i cancelli dell'ortomercato dai facchini in lotta

MILANO, 9 — Da due giorni i lavoratori dell'ortomercato di Milano sono in lotta contro i grossisti che si rifiutano di rispettare la legge regionale inerente alle attività nei mercati.

Cerchiamo di riassumere i fatti avvenuti negli ultimi tempi. Una lunga lotta durata ben 18 giorni due anni e così impone un accordo interno all'ortomercato secondo il quale i punti di contingenza venivano pagati ai facchini della cooperativa con le stesse modalità di tutti gli altri lavoratori. Nel frattempo si arrivò in consiglio regionale all'approvazione di una legge secondo la quale tutti i servizi all'interno degli ortomercati devono essere assai pagati alle cooperative dei facchini.

I grossisti durante il giorno delle nevicate a Milano effettuavano una serrata in segno di protesta contro le mancate opere di manutenzione che la giunta di sinistra avrebbe dovuto effettuare. Secondo i fatti, abbiamo visto la vertenza dei facchini contro il grossista Olivieri che si rifiuta di meccanizzare le operazioni di carico e scarico, ma che si occupa della gestione dei mercati e di spingere i facchini ad applicare la legge regionale nei suoi contenitori. Nel frattempo, dichiarata la sua inapplicabilità, la rapida applicazione della legge, ha proposto, assumendo un formale impegno, la compilazione di un regolamento per il periodo da oggi alla applicazione della legge. In seconda giornata di lotta con blocco totale dei cancelli dell'ortomercato; l'assemblea ha stabilito lo stato di agitazione contro i grossisti, delegati al consiglio dei delegati la facoltà di stabilire in ogni momento il blocco dell'ortomercato se le richieste dei facchini non venissero accolte.

Sicuramente la lotta sarà dura soprattutto perché l'applicazione della legge comporta l'assunzione di lavoratori a tempo pieno, la possibilità per i lavoratori di applicare la legge, la trasformazione delle merci che invece molto spesso viene elusa e il controllo sul mercato (o quanto meno) e la restituzione delle giornate di serrata.

Napoli

In agitazione i 1500 corsisti paramedici

Non soltanto un po' strutto dalla calca.

NAPOLI, 9 — I 1.500 corsisti paramedici (ex disoccupati organizzati per lo più) di Napoli e provincia sono in stato di agitazione. Il motivo è che i corsi rischiano di essere sospesi in tutti i 13 e ospedali, sull'esempio del Gesù e Maria e dell'Ascolta. Questa minaccia è stata fatta direttamente ai corsisti dalla prefettura, con il pretesto che «tra i corsisti si sono infiltrati dei socialisti che impediscono il normale funzionamento dei corsi». All'Ascolta la sospensione è conseguenza di uno sciopero degli insegnanti, imposto dal direttore anche a coloro che stanno dalla parte dei corsisti e non condividono la richiesta.

Pure la Regione sta facendo la sua parte: si rifiuta di sottoscrivere la richiesta. Una Anonima dell'Inquadramento Ospedaliero per tutti i corsisti (circa 145.000 lire contro le 72.750.000 annate) si mese a segni familiari, contingenza e assistenza sanitaria) e per di più denuncia il ricorso per «sequestro di persona» in realtà si è trattato di una invazione del servizio di pubblica sicurezza pacifica a fine guerra e questo impiegato ven-

Pavia

Domani scendono in sciopero le Raffinerie del Po

S. NAZZARO DEI BURGUNDI (Pavia), 9 — Nella fabbrica Raffinerie del Po del gruppo ENI, con 650 dipendenti, si è svolta ieri la riunione del Cdf, alla presenza dei segretari provinciali; la decisione che è scaturita da questa riunione è stata quella di indire 2 ore di sciopero per venerdì 12 febbraio con delle motivazioni precise in netto contrasto con la linea e le direttive che i suddetti segretari provinciali erano venuti a comunicare. Il primo importante e centrale punto su cui si sciopererà è contro l'accordo sindacato confindustria siglato dieci giorni fa; la seconda motivazione è contro il «decreto» Andreotti di questi giorni. Ultimo punto è la volontà dichiarata e (da questo sciopero) praticata di scendere in

lotta al più presto a livello aziendale contro la mobilità, contro il cumulo delle mansioni, per il rimpiazzamento del turn-over, per la difesa e l'estensione dei livelli occupazionali. Risulta quindi chiaro che la trasferta dei segretari provinciali non ha dato i risultati che questi speravano; ad ogni valutazione, su questi punti, gli operai hanno votato contro e i sindacalisti si sono trovati regolarmente in netta minoranza.

Nella provincia di Pavia il sindacato finora non ha preso alcuna decisione di lotta e questo esempio della Raffineria del Po è una indicazione che, a livello di provincia, è importante sia propagandata e seguita; dal livello generale a quello aziendale è tempo di rispondere al padronato e al governo delle astensioni con la lotta.

Contro i provvedimenti governativi mobilitazione generale

MILANO, 9 — L'esecutivo del consiglio di sede della Montedison di Milano nella riunione dell'8-2 ha valutato i gravi provvedimenti governativi del 4-2. Essi provocano un ulteriore aumento del costo della vita (aumento dell'IVA, tasse di fabbricazione per 1400 miliardi), attaccano il meccanismo della scala mobile (desensibilizzandola rispetto a questi aumenti), bloccano gli aumenti contrattuali aziendali. Ne deriva un grave stravolgimento nel senso degli accordi sindacato-confindustria che già facevano concessioni al padronato e sancivano il massimo delle disponibilità sindacali.

Pertanto l'esecutivo ha inviato alla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL il seguente telegramma: «L'esecutivo del consiglio di sede Montedison contro gravi provvedimenti governativi, invita le segreterie nazionali alla mobilitazione generale per il loro ritiro».

L'Associazione dei comuni italiani conferma che saranno portati emendamenti al decreto

Il decreto Stammati — che significa lo strangolamento economico degli Enti locali, il licenziamento in tronco degli oltre 40.000 dipendenti in ruolo (contratti a termine) e quindi la paralisi di quasi tutti i servizi sociali — subirà «significativi emendamenti». E' stato confermato dall'Associazione dei Comuni Italiani che ha votato alla unanimità un documento in cui sono espresse critiche al decreto. Innanzitutto si chiede che i mutui concessi ai Comuni per ripianare i debiti a breve abbiano una durata superiore di 10 anni (come invece prevede il decreto) e siano ad un tasso di interesse «il più contenuto possibile», contrariamente i debiti verrebbero a triplicarsi. Inoltre la Stato rimborsa i Comuni con ritardi spaventosi, costringendoli ad indebitarsi con le banche con tassi di interesse altissimi; infine si chiede la revisione delle entrate dei Comuni che sono congelate al 1972.

Nel corso di una riunione al Comitato ristretto della commissione Finanze e Tesoro della Camera, il sottosegretario Mazzarino ha dichiarato senza mezzi termini che l'obiettivo del decreto è quello di tendere «ad un investimento zero per opere comunali», di conseguenza verrebbero bloccate le commesse di lavoro che i Comuni affidano alle imprese.

Contro il decreto Stammati, contro il tentativo di ridurre l'occupazione di circa 60.000 unità al-

Simona di Vignale (Novara)

Riassumere Silvio Boca!

NOVARA, 9 — Il compagno Silvio Boca delegato della Sima di Vignale, militante di Lotta Continua è stato licenziato con una infame provocazione dal padrone tedesco. Questa vicenda è esemplare per capire come oggi il bisogno dei padroni di normalizzare la situazione in fabbrica, di far piegare la schiena agli operai, passa necessariamente attraverso la liquidazione delle avanguardie. A Silvio viene contestato il raggiunto limite di tre sospensioni, tutte sospensioni che egli non ha mai «fatto», perché regolarmente contestate per la loro evidente infondatezza.

Gli operai hanno capito la manovra e hanno subito risposto con la lotta che continuerà fino a quando il licenziamento non verrà ritirato. Alla Sima nel 1972 era già successo un fatto simile contro un altro compagno ma dopo duecento ore di sciopero il padrone era riuscito a sganciarla. Sono seguiti tempi cupi. Con l'entrata di Silvio in fabbrica si era ripreso il discorso della organizzazione operaia, del consiglio di fabbrica legato agli operai; non solo, ma rispetto alle piccole fabbriche della zona Silvio è stato uno dei promotori del coordinamento dei delegati operai delle piccole fabbriche; non è un caso quindi che già alcuni di questi consigli di fabbrica come quello della Sant'Emilia e della Michela hanno già preso una dura posizione e si sono detti disponibili alla lotta.

Simona di Vignale (Novara)

Riassumere Silvio Boca!

NOVARA, 9 — Il compagno Silvio Boca delegato della Sima di Vignale, militante di Lotta Continua è stato licenziato con una infame provocazione dal padrone tedesco. Questa vicenda è esemplare per capire come oggi il bisogno dei padroni di normalizzare la situazione in fabbrica, di far piegare la schiena agli operai, passa necessariamente attraverso la liquidazione delle avanguardie. A Silvio viene contestato il raggiunto limite di tre sospensioni, tutte sospensioni che egli non ha mai «fatto», perché regolarmente contestate per la loro evidente infondatezza.

Gli operai hanno capito la manovra e hanno subito risposto con la lotta che continuerà fino a quando il licenziamento non verrà ritirato. Alla Sima nel 1972 era già successo un fatto simile contro un altro compagno ma dopo duecento ore di sciopero il padrone era riuscito a sganciarla. Sono seguiti tempi cupi. Con l'entrata di Silvio in fabbrica si era ripreso il discorso della organizzazione operaia, del consiglio di fabbrica legato agli operai; non solo, ma rispetto alle piccole fabbriche della zona Silvio è stato uno dei promotori del coordinamento dei delegati operai delle piccole fabbriche; non è un caso quindi che già alcuni di questi consigli di fabbrica come quello della Sant'Emilia e della Michela hanno già preso una dura posizione e si sono detti disponibili alla lotta.

HA SENSO ALFATI? SENZA GRADUATI CAPITALI?

LETTERE Otto giorni di occupazione e di provocazione

Il recente convegno del PCI sul ruolo degli intellettuali e le proposte di legge di Alfati per la riforma della scuola secondaria e dell'Università, cui peraltro il PCI si è ben guardato dall'opporre un giudizio globalmente negativo, costituisce come senz'altro i due elementi più significativi di quanto il compromesso su cui si regge il governo delle astensioni è in grado di offrire sul terreno della cultura, dei suoi contenuti così come della sua organizzazione concreta. Su tutto questo getta nuova luce il progetto della Confindustria che

pubblichiamo qui di seguito. Che senso avrebbe, infatti, senza una iniziativa specifica del grande capitale — quanto organica e coerente — tutto da verificare —, la «libera» ricerca che Berlinguer propone agli intellettuali, fatta salva, sia chiaro, una precisa e rigorosa discriminazione a sinistra? E ancora. Che senso può avere la politica scolastica di Alfati — al di là dei condizionamenti delle burocrazie accademiche e della burocrazia statale — senza un preciso riferimento alla «logica di impresa» del grande capitale privato?

menzionati i centri di formazione lavorativa, Centro Formazione Direzionale Mondosio, Istituto Formazione Quadri Olivetti, Centro di Formazione IBM, Istituti (in forma itinerante); 2) risorse esterne come l'Università Internazionale degli Studi Sociali di Roma, la Scuola di Amministrazione Aziendale di Torino, la SDA di Milano, la Fondazione Giovanni Agnelli, la Fondazione dei Cavalieri del Lavoro l'Associazione IDOM.

chi fanno capo fondamentalmente le attività relative alle scuole elementari e dell'obbligo, alla formazione professionale e alla scuola secondaria superiore; 4) strutture di formazione, la cui collaborazione è essenziale per le attività relative agli studenti universitari, ai dirigenti industriali, agli imprenditori, ai quadri associativi. Come si vede anche la struttura organizzativa è concepita in modo tale che vi sia un gruppo di persone che comandano (staff centrali e periferici) e due altri che eseguono, ma questi sono ben differenziati: da una parte quello addetto alla formazione delle future possibili élites, dall'altra quello che dovrà distribuire ideologia di livello più dozzinale per coloro che dovranno lavorare e creare ricchezza per le élites.

Rispondere agli articoli di Trombadori e della Viasca con la freddezza e la chiarezza necessaria per un confronto costruttivo, non è facile con 8 giorni di occupazione alle spalle. Di occupazione si parla, ma se deve lavorare diventa studente lavoratore, cioè quello di cui farebbe volentieri a meno l'università.

Un altro punto che il PCI tenta di deformare grazie ai suoi mezzi di informazione è l'importanza che questo movimento è autonomo, e lo diciamo con forza, sta acquistando in tutta Italia. Si sono sollevate tutte le università, i discorsi che noi portiamo avanti stanno uscendo, giorno per giorno, per i quartieri, per le fabbriche. Perché sono discorsi nati dalla crisi che chi vive nella crisi riconosce. Il PCI parla di «eterogenei schieramenti» e di «collettivi che si dicono autonomi». Se il valore dei collettivi lasciamo a Trombadori i commenti sgradevoli. Noi nei collettivi crediamo e ci dovrebbe credere anche lui perché se noi ci fossero stati i collettivi di soldati e operai lui oggi sarebbe probabilmente uno degli esponenti di Comunione e Liberazione.

La «logica di impresa»

Siamo venuti anche noi in possesso del documento «Culti e Savona e Impresa e società la Italia» di cui Repubblica del 5-7-77 riporta «le parti più significative». In esso viene definita la filosofia della politica confindustrialista a cui tutti gli associati dovrebbero ispirarsi.

Il documento consta effettivamente di 12 cartelle dattiloscritte come afferma La Repubblica: ma il contenuto è il testo riportato riguardano soltanto le prime sei cartelle e non viene fatto cenno di un documento allegato (il cartello dattiloscritto intitolato «Progetti»).

Il documento base può essere diviso in due parti: nella prima vi è una analisi critica della situazione italiana e dei rischi che corre l'impresa se non riesce ad imporre una sua «cultura» a quella che potrebbe nascere dall'intesa «di regime» DC-PCI. Questa prima parte è quella commentata e riportata da La Repubblica. La seconda, di carattere programmatico, è quella che vogliamo presentare.

Il «modello d'intervento e la ricerca di nuove alleanze» che il documento propone si trova oggi in una situazione oggettiva di forza ma in una situazione soggettiva di debolezza. Chi dipende dal potere che il rapporto di potere che l'impresa è chiamata a gestire per vivere e svilupparsi, non possono essere più regolati con transazioni caso per caso «tra soggetti e soggetti, ma in termini globali e politici».

Poi prosegue affermando che i rapporti di potere e possono essere gestiti da una rappresentanza autorevole e all'interno di un quadro politico ed economico per la cui definizione si detesta l'iniziativa culturale». A questo proposito vengono fatti i nomi di intellettuali che si ritengono di possedere un progetto di rinnovamento (R. Prodi, S. Luzzi, De Rita, Ardigo, gli economisti DC del Congresso di Perugia del '74, Becchioli, ecc.).

Proseguendo nell'analisi il momento attuale viene definito come momento di transito e di scontro (con buona pace delle teorie sul terzo settore). «Poiché la lotta è per l'egemonia (potere) il consenso oltre al valore oggettivo delle proposte conta chi le fa, quando, in quale contesto di intervento e soprattutto sotto il grado di coesione del soggetto collettivo che le avanza».

E poco più avanti si legge: «In un momento di transito e di scontro, più che l'obiettività astratta dell'informazione va l'autorevolezza della proposta, la profondità delle valutazioni e la coerenza interna del soggetto che le avanza».

In questo quadro si propongono vari modi di per la «mobilitazione culturale e attivazione del consenso sul problema dell'impresa»: 1) attivare confronti nella struttura periferica della Rappresentanza (dei padroni) con i sindacati, partiti, enti culturali; 2) attivare iniziative quali le conferenze di produzione; 3) fornire consensi ai centri di formazione esterni e soprattutto se la loro «audience» è costituita da operatori della scuola (insegnanti, organi previsti dai decreti delegati; operatori delle 150 ore); 4) promuovere la costituzione di centri esterni per la formazione degli operatori scolastici, delle 150 ore ecc.; 5) assicurare la presenza sistematica di esponenti industriali ai centri di cui sopra; 6) attivare studi sull'industria italiana e sui sistemi imprenditoriali italiani; 7) promuovere l'istituzione di catene di storia dell'industria italiana e problemi dell'impresa; 8) attivare un corpo di esperti della Rappresentanza per partecipare a incontri e dibattiti su temi di interesse industriale; 9) mantenere contatti con gli organi rappresentativi industriali europei; 10) collaborare con le grandi strutture di ricerca occidentali per ottenere conoscenze di prima mano.

Stabiliti questi interventi per effettuare la mobilitazione culturale, l'indirizzo po-

lítico del progetto, è chiarito in poche righe: «Il progetto "Impresa e Società in Italia" dovrà costantemente orientarsi sui obiettivi della presidenza. Esso dovrà pertanto ricevere impulsi, orientamenti e verifiche continui da parte della Direzione Generale».

Lo scopo del progetto ci sembra chiaro: non si tratta di un semplice programma culturale, ma di parte di un programma ben più vasto, che vede nella classe operaia il nemico da sconfiggere e nel regime (prevista alleanza DC-PCI) uno strumento per raggiungere questo scopo, da mettere da parte non appena sia possibile un attacco diretto alla classe operaia (evidentemente con trattamenti differenziali fra DC e PCI).

Nel documento allegato intitolato «Progetti» vengono chiariti i modi per portare avanti l'intervento culturale. Viene inizialmente fatto un inquadramento delle quattro teorie ed ideologie dominanti nella fase attuale. Esse sono così definite: 1) concezione democratica interclassista; 2) concezione marxista-riformista non anti-industrialista; 3) concezione marxista-rivoluzionaria anticapitalista; 4) concezione politica di sinistra, accolta totalmente da quei emergenti dirigenti sommarini come ideologia di lotta contro il sistema (queste vengono ritenute incapaci di avere un'influenza di massa nei prossimi anni).

Viene anche precisato che la situazione di incertezza e disgregazione favorisce il rafforzamento delle ideologie 2 e 3. Si afferma che queste tendenze non possono non avere influenza «anche sul clima nel quale si svolgono i processi educativi e formativi del sistema del corpo insegnante e degli allievi».

In questa situazione, dati anche i numerosi vincoli (elevato numero delle istituzioni operative e delle persone da toccare, presenza di organizzazioni sia fra i professori che tra gli studenti, immagine negativa dell'industria, ecc.), la strategia del progetto dovrà porsi tre finalità: 1) presenza del tema di egemonia della società industriale nel mondo della scuola; 2) crescita e diffusione nel mondo della impresa dei suddetti temi e valori ed in particolare di una cultura pensata adeguata alle necessità dello sviluppo produttivo; 3) moltiplicazione delle risorse (uomini e conoscenze) nell'organizzazione in vista di una maggiore presenza esteriore.

Per il perseguimento di questo scopo Carli e Savona propongono le seguenti linee di azione: 1) «raggiungere i soggetti politici e organizzativi che sono più adeguati allo scopo»; 2) sviluppo e pubblicazione di tematiche generali per rafforzare l'accordo della Confederazione (dei padroni) quale valido interlocutore per i problemi formativi.

Gli obiettivi del progetto vengono così definiti: «Il progetto si propone una serie di obiettivi concreti di collegare alle sue finalità generali, ma selezionati sulla base di una valutazione di prima approssimazione circa la loro reperibilità nell'attuale clima culturale e la loro perseguibilità in termini operativi. E' evidente, pertanto, che essi costituiscono obiettivi di minima, e tuttavia le attività ad essi ispirate possono consentire un ampio soddisfacimento di una presenza culturale della rappresentanza imprenditoriale».

Questi obiettivi vengono specificati per i vari «segmenti di attività formativa» (scuole elementari e dell'obbligo, corsi di formazione professionale, scuola media superiore, università, dirigenti industriali, imprenditori, quadri associativi) con due scopi particolarmente evidenti: 1) rivalutazione del lavoro manuale nelle scuole inferiori (dell'obbligo, secondaria superiore); 2) lo sviluppo professionale per dirigenti e imprenditori.

Da una parte il proletariato deve essere convinto della importanza e del soddisfacimento che si può trarre dal lavoro manuale; dall'altra il gruppo dirigente deve professionalizzare cioè deve imparare le tecniche moderne per lo sfruttamento di chi effettua il lavoro manuale. Come si vede non è tutto quello che si cerca di raggiungere sotto la forma di un apparentemente innocuo progetto culturale, la logica della necessità di una classe che lavora ed una che comanda. Così infatti si legge sul documento «Il progetto è, dunque, concepito come un processo di mobilitazione e acculturazione del risorse conoscenze, uomini e strutture) per lo svolgimento di obiettivi concretamente determinati».

Vengono poi menzionate esplicitamente quali sono le risorse da utilizzare per lo sviluppo del progetto. Esse sono essenzialmente di tre tipi: 1) le risorse interne centrali e periferiche della Confindustria; 2) quelle delle aziende fra cui vengono

Quelli che...



ANTONELLO & DUCCIO TROMBADORI

Caro fratello, raggiungi all'università...

Carli compagni, ho scritto a mio fratello un dad-tue-bao perché quando torna dal lavoro, ci raggiunga all'università. Lui non era un compagno nel '68; lo è diventato dopo, a 36 anni. Ciao, D.

Carli, diritto di voto alle donne... almeno si è sicuri di non perdere mai. Invece no, o si vuole tutto, o nulla. O i fuocili o le catene... diceva Brecht... E se le mani tornano a stringersi in pugni, se le piatte si riempiono, se energia e intelligenza si stringono in questi giorni governo e polizia... non sarebbe stato il caso di Roma, mi ripugnavano le versioni dei revisionisti e gli avalli che alla polizia avevano offerto e mi angosciava il ricordo dei compagni feriti, dell'altra però mi sentivo impreparato a gestire un livello dello scontro che non era il mio, che non avevo fatto a controllare politicamente, che la mia pratica femminista di questi anni mi ha portato spesso a combattere, ma abbiamo comunque deciso che ci interessava partecipare alla assemblea generale, dandoci però appuntamento per il martedì successivo. L'aula magna era affollata da più di 3.000 compagni e compagne e molti non sono neppure riusciti a entrare nella sala delle assemblee più grosse che i ricordi degli anni caldi della contestazione universitaria. Lì ho avuto la certezza di questa differenza: ci fosse stata la mia, non saremmo mai arrivati. Innanzitutto c'erano le compagne femministe e questa presenza si faceva sentire non solo perché erano molte di più le donne che parlavano, ma per i

Carli, questo è un dad-tue-bao, una delle grandi scoperte del '68, che ognuno poteva scrivere anche se non era al «Corriere».

E' un dad-tue-bao per invitarti, appena torni dal lavoro, a raggiungere all'università, a vedere se tutto ricomincia. Perché vedi, Daria, l'aria è quella. Ci sono stati ieri per la prima volta le facce scridanti e incalzate, i ragazzini e ragazze con i loro denti aguzzi (più dei nostri) e la loro voglia di vivere. Ricordi. Ho visto questo poche volte, nel '68, e poi in inintermittente minuto di silenzio in caserma il 4 dicembre '75. Ieri mi sentivo in un po' spaventato e titubante, un po' vecchio e triste; 23 anni, dieci di militanza e non sapere bene cosa fare in mezzo a quel bellissimo gigantesco cantiere. La tristezza è durata poco: se davvero si ricomincia, ognuno — che lo voglia — troverà il suo posto.

Magari sto sbagliando, ma... Fratello e compagna, magari sto sbagliando. Ma mi sembra di no. Ce ne siamo fatti «tutte» (padroni, ecc.) e ora contro la spoglia governo, PCI, opportunista, che spara, contro Alfati, contro la scala immobile, sentiamo vivere e vincere lottando, anche se non è un giorno di compromesso. Nessuno partito, nessun programma, nessuna «internazionale» a garantirci. Noi, con la nostra rabbia da organizzare, il nostro bisogno di comunismo e di felicità. Magari sto sbagliando, ma... mi sembra che le mani tornano a stringersi in pugni. Avevamo ragione i sogni?

E se tutto ricomincia, per andare più a fondo, stavolta tu non puoi mancare.

Tutto è cambiato, tutto cambierà?

Fra i «vecchi» che conosciamo, compagne e che

La giornata di domenica è stata molto bella

Questa è una testimonianza dei primi due giorni di occupazione, sono contraddizioni come scrive dimogra il comunista del «manifesto».

Non è stata in questi giorni all'occupazione di Lettere ed ho partecipato con grande tensione alle assemblee di sabato e di domenica. Il sabato pomeriggio ero andato «per vedere» come sarebbe stato il colloquio, annunciato dai compagni ma proibito dalla polizia.

Era molto combattuta: da una parte mi sembrava impossibile non rispondere in qualche modo alle provocazioni che in questi giorni governo e polizia avevano portato nelle piazze di Roma, mi ripugnavano le versioni dei revisionisti e gli avalli che alla polizia avevano offerto e mi angosciava il ricordo dei compagni feriti, dell'altra però mi sentivo impreparato a gestire un livello dello scontro che non era il mio, che non avevo fatto a controllare politicamente, che la mia pratica femminista di questi anni mi ha portato spesso a combattere, ma abbiamo comunque deciso che ci interessava partecipare alla assemblea generale, dandoci però appuntamento per il martedì successivo. L'aula magna era affollata da più di 3.000 compagni e compagne e molti non sono neppure riusciti a entrare nella sala delle assemblee più grosse che i ricordi degli anni caldi della contestazione universitaria. Lì ho avuto la certezza di questa differenza: ci fosse stata la mia, non saremmo mai arrivati. Innanzitutto c'erano le compagne femministe e questa presenza si faceva sentire non solo perché erano molte di più le donne che parlavano, ma per i

contenuti che si esprimevano. Basta con i leader, basta con i comizi che si fanno sulla testa della gente, basta con i bei discorsi pieni di paroloni e vani di sostanza. Si era molto più critici, riaperti e sensibili erano, e inoltre c'era un'attenzione nuova, assente nelle lotte all'occupazione degli anni passati, di «qualità della vita» al di là del vissuto quotidiano di come queste fossero o non fossero le condizioni materiali, non si parlava nel cielo della P. manifestosa.

Una compagna diceva che lei il 1969 l'aveva fatta, ma non da protagonista, si rimemorò di una logica che non era la sua, allora anche le sue condizioni materiali erano importanti, allora aveva fatto un'ideologia, adesso godevamo di una vita d'ferno, ero come un'acqua legata con la sua militanza passata, la voglia di lottare contro tutto coloro che la contestavano a vivere in questi tempi.

Un altro compagno diceva che una grande scritta poteva leggersi in un'aula, un'altra in un'aula. Viva l'Utopia! gli aggiungeva che non aveva capito bene di cosa si trattava, ma che quella era la sua passione, allora sembrava che potesse significare la possibilità di praticare obiettivi nuovi e più complessivi, antagonisti al governo e a questa società schiava. Non era tutto questo in mente? In una fase nuova, è troppo presto per dirlo, a me mancava un dato molto importante: la certezza di un progetto collettivo e di un'organizzazione per poterlo realizzare. Nuovi soggetti politici si stanno organizzando, esprimendo il loro bisogno di comunismo. Nel 1968 è morto ma viva l'Utopia bella. Una compagna



Dietro a bomba a treno una farsa grottesca che non riesce a nascondere a provocazione di stato

Abbiamo imparato a fiutare i servizi segreti ad ogni passo della strategia reazionaria, ne abbiamo trovato la firma in attentati e stragi ma non ci era mai capitato di vederli dibattersi tanto goffamente con le mani nel sacco. Stavolta all'USD di Emilio Santillo e alla

Polfer di Federico D'Amato è andato tutto storto. La storia che hanno dovuto rabberciare intorno alla tentata strage del treno dove un'imbecillità cosmica prima ancora che la lunga consuetudine a raccontare bulge per coprire i delitti di stato. Sarebbe stata la

strage più mostruosa da piazza Fontana a oggi, e al Viminale pretendono di cavarsela con il romanzetto d'appendice imbastito attorno alla figura di Rita Medvedina. L'informatrice della polizia avrebbe prima collocato l'ordigno e poi l'AVVABE fatto scoprire per accre-

ditarsi come un elemento prezioso e quindi per alzare il prezzo della sua collaborazione. Quale prezzo? La scarcerazione dell'amico detenuto a Cassino, Paolo Ferdinando. Francamente non la beviamo. Santillo farebbe bene a uscire dalla nebbia

Milano: la giunta rosa diventa bianca

MILANO, 9 - Dopo un grande battage pubblicitario il PSDI entra in giunta. Il fatto non manca, acquista un certo rilievo visto che viene attuato in una città come Milano. La prima domanda dell'opposizione è: i lavoratori si pronunciano o più o meno questa?

«Abbiamo votato per una giunta di sinistra», abbiamo votato per la sinistra, per un nuovo modo di governare e invece cosa ci troviamo? Un gruppo di politici tutti amici tra di loro che ci fanno passare per un fatto positivo una cosa che dovrebbe far vergognare?», diceva un operaio della Sme. Romana

tariffe, nell'arco di pochi mesi fatto registrare una ondata di aumenti delle tariffe, dei generi di prima necessità, che da lui dipendono, come mai si era vista nella storia di Milano dal dopoguerra ad oggi.

Viene sempre in questo periodo approvato il nuovo piano regolatore della città che sancisce la sanatoria di tutte le speculazioni fatte dalle immobiliari nei passati anni.

Dalla prima pagina

GOVERNO

Il CGIL lo ha dato per «liquido»; quindi è l'attuale direzione perché il governo ha tradito l'impostazione del documento dell'Aifa. Rocco chiede alla FILM e alla CGIL-CISL l'innalzamento di promulgare i tempi ristretti, decisioni e mobilitazione e di lotta».

«Il governo e forze politiche che si trovano giustamente di fronte ad un diklat del sindacato», commenta il CGIL. «Il governo non ha rinunciato a preterire dichiarazioni alla DC. Questa volta è il buco ricoperto dal governo. La voce grida: «Se l'attuale governo cedesse qualunque alternativa ci sarebbero? Siamo frange una crisi che finirebbe rapidamente con un altro forzato scioglimento del Camera. Nessuno lo vuole ma ci si può trovare di fronte ad una prospettiva di quel genere».

Il processo riprende domani alle ore 9. Ieri sono stati sentiti una parte di testimonio richiesto dal PM Zan. Mentre nel pomeriggio si è svolto un sopralluogo nella casa del Magello in via Fagnolo, dove avvenne l'assassinio. Oggi vengono ascoltati il fratello di Massimo, Alberto Casaglio, la sua compagna, Franca Balonzi e Marco Bato. Lui ferirà del lavoro di indagine sulla spinta della direzione dell'istruttoria. Il Magello era stato incaricato in vista della pubblicazione di un opuscolo di controinformazione di massa.

Una udienza particolare, mentre importante sarà quella di martedì 15, quando verranno ammessi i periti d'ufficio della difesa e della parte civile.

Il processo riprende domani alle ore 9. Ieri sono stati sentiti una parte di testimonio richiesto dal PM Zan. Mentre nel pomeriggio si è svolto un sopralluogo nella casa del Magello in via Fagnolo, dove avvenne l'assassinio. Oggi vengono ascoltati il fratello di Massimo, Alberto Casaglio, la sua compagna, Franca Balonzi e Marco Bato. Lui ferirà del lavoro di indagine sulla spinta della direzione dell'istruttoria. Il Magello era stato incaricato in vista della pubblicazione di un opuscolo di controinformazione di massa.

Una udienza particolare, mentre importante sarà quella di martedì 15, quando verranno ammessi i periti d'ufficio della difesa e della parte civile.

l'AVVABE di Firenze che smetteva nuovamente l'attentato. Il nostro obiettivo, dichiarano i nazisti di Rauli e Massagrande, è giungere al cuore dello stato colpendone i diretti interessati. Le bombe e le stragi sono una provocazione degli organi di repressione dello stato (SDS).

Una notizia è il probabile confronto tra la Medvedina e Alessandro Grenga. Il giudice Destro

è convinto che da questo sito istruttorio derivino elementi di grande utilità. Certo, al confronto si deve provvedere e subito, ma sono ben altri i confronti che possono farci, e Destro non sembra intenzionato a disporli. A parte quanto detto sulle responsabilità lampanti del Viminale, c'è per esempio da vedere subito chi sia questo agente con la casa piena di esplosivo uguale a quello della strage, e come mai

pubblica un articolo indegno in cui egli appare come una «sfinge di ginecologia», una persona indifferente, politica e apolitica, priva di interessi culturali».

I compagni e le compagne di Padova, hanno distribuito martedì un giornale di controinformazione che analizza le contraddizioni dell'istruttoria e che, a partire dalla vita e dalla militanza politica di Massimo, afferma la profonda convinzione della sua innocenza.

Il processo riprende domani alle ore 9. Ieri sono stati sentiti una parte di testimonio richiesto dal PM Zan. Mentre nel pomeriggio si è svolto un sopralluogo nella casa del Magello in via Fagnolo, dove avvenne l'assassinio. Oggi vengono ascoltati il fratello di Massimo, Alberto Casaglio, la sua compagna, Franca Balonzi e Marco Bato. Lui ferirà del lavoro di indagine sulla spinta della direzione dell'istruttoria. Il Magello era stato incaricato in vista della pubblicazione di un opuscolo di controinformazione di massa.

Una udienza particolare, mentre importante sarà quella di martedì 15, quando verranno ammessi i periti d'ufficio della difesa e della parte civile.

Il processo riprende domani alle ore 9. Ieri sono stati sentiti una parte di testimonio richiesto dal PM Zan. Mentre nel pomeriggio si è svolto un sopralluogo nella casa del Magello in via Fagnolo, dove avvenne l'assassinio. Oggi vengono ascoltati il fratello di Massimo, Alberto Casaglio, la sua compagna, Franca Balonzi e Marco Bato. Lui ferirà del lavoro di indagine sulla spinta della direzione dell'istruttoria. Il Magello era stato incaricato in vista della pubblicazione di un opuscolo di controinformazione di massa.

Una udienza particolare, mentre importante sarà quella di martedì 15, quando verranno ammessi i periti d'ufficio della difesa e della parte civile.

Il processo riprende domani alle ore 9. Ieri sono stati sentiti una parte di testimonio richiesto dal PM Zan. Mentre nel pomeriggio si è svolto un sopralluogo nella casa del Magello in via Fagnolo, dove avvenne l'assassinio. Oggi vengono ascoltati il fratello di Massimo, Alberto Casaglio, la sua compagna, Franca Balonzi e Marco Bato. Lui ferirà del lavoro di indagine sulla spinta della direzione dell'istruttoria. Il Magello era stato incaricato in vista della pubblicazione di un opuscolo di controinformazione di massa.

estraneo a questa bella costruzione. Resta solo da stabilire, come scrivevamo ieri e come gli ultimi sviluppi confermano, se stavolta i morti li cercava il servizio informazioni, la polizia ferroviaria o tutt'al più, come indizi indiretti e gravissimi, e allora non habberemo nemmeno le dimissioni, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperò che non pensia il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spina.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia

andati totalmente distrutti, eliminando ogni ambiguità sulla paternità. (Umberto) invece quei volentieri, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperò che non pensia il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spina.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia

andati totalmente distrutti, eliminando ogni ambiguità sulla paternità. (Umberto) invece quei volentieri, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperò che non pensia il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spina.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia

andati totalmente distrutti, eliminando ogni ambiguità sulla paternità. (Umberto) invece quei volentieri, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperò che non pensia il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spina.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia

andati totalmente distrutti, eliminando ogni ambiguità sulla paternità. (Umberto) invece quei volentieri, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperò che non pensia il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spina.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia

andati totalmente distrutti, eliminando ogni ambiguità sulla paternità. (Umberto) invece quei volentieri, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperò che non pensia il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spina.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia

andati totalmente distrutti, eliminando ogni ambiguità sulla paternità. (Umberto) invece quei volentieri, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperò che non pensia il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spina.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia

andati totalmente distrutti, eliminando ogni ambiguità sulla paternità. (Umberto) invece quei volentieri, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperò che non pensia il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spina.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia

andati totalmente distrutti, eliminando ogni ambiguità sulla paternità. (Umberto) invece quei volentieri, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperò che non pensia il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spina.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia

andati totalmente distrutti, eliminando ogni ambiguità sulla paternità. (Umberto) invece quei volentieri, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperò che non pensia il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spina.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia

andati totalmente distrutti, eliminando ogni ambiguità sulla paternità. (Umberto) invece quei volentieri, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperò che non pensia il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spina.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia

andati totalmente distrutti, eliminando ogni ambiguità sulla paternità. (Umberto) invece quei volentieri, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperò che non pensia il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spina.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia

andati totalmente distrutti, eliminando ogni ambiguità sulla paternità. (Umberto) invece quei volentieri, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperò che non pensia il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spina.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia

andati totalmente distrutti, eliminando ogni ambiguità sulla paternità. (Umberto) invece quei volentieri, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperò che non pensia il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spina.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia

andati totalmente distrutti, eliminando ogni ambiguità sulla paternità. (Umberto) invece quei volentieri, a meno che non fossero accompagnate dall'apertura di un procedimento nei loro confronti. Anzitutto asperò che non pensia il giudice Destro, finora scavalcato allegramente dalla polizia che tiene banco e in questa farsa disgustosa per cavare i piedi da una storia che scotta e che la coinvolge fino al collo.

Per una volta la pista da seguire è chiara come il sole. Tutta la vicenda si è svolta all'interno del ministero di Cossiga, nelle centrali SDS e Polfer, nell'ambiente della loro spina.

Non c'è nessuno dei protagonisti individuali che sia

PADOVA - Al processo in corte d'Assise per l'assassinio di Margherita Magello

Interrogato il compagno Carlotto

PADOVA, 9 - Si è aperto martedì alla Corte di Assise di Padova il processo contro il compagno Carlotto. Il processo contro il compagno Carlotto. Il processo contro il compagno Carlotto.

PADOVA, 9 - Si è aperto martedì alla Corte di Assise di Padova il processo contro il compagno Carlotto. Il processo contro il compagno Carlotto. Il processo contro il compagno Carlotto.

PADOVA, 9 - Si è aperto martedì alla Corte di Assise di Padova il processo contro il compagno Carlotto. Il processo contro il compagno Carlotto. Il processo contro il compagno Carlotto.

PADOVA, 9 - Si è aperto martedì alla Corte di Assise di Padova il processo contro il compagno Carlotto. Il processo contro il compagno Carlotto. Il processo contro il compagno Carlotto.

PADOVA, 9 - Si è aperto martedì alla Corte di Assise di Padova il processo contro il compagno Carlotto. Il processo contro il compagno Carlotto. Il processo contro il compagno Carlotto.

PADOVA, 9 - Si è aperto martedì alla Corte di Assise di Padova il processo contro il compagno Carlotto. Il processo contro il compagno Carlotto. Il processo contro il compagno Carlotto.

Trieste: studenti e operai si incontrano in corteo

TRIESTE, 9 - Importante giornata di lotta. Sono scesi in piazza gli operai colpi dalla crisi del Bloch, Daglini, Dreher, SIRT, Controrivoluzione Industriale, ecc.) mentre in tutte le altre fabbriche triestini si faceva un'ora di sciopero. Nella regione provinciale del GDF svoltati la scorsa settimana dove era stata presa la decisione di questa giornata di lotta gran parte degli interventi sottobanco. L'insufficienza di un'ora di sciopero e si richiedeva lo sciopero generale della città. Lo sciopero era previsto alla fine di marzo per un'ora di sciopero. Nella regione provinciale del GDF svoltati la scorsa settimana dove era stata presa la decisione di questa giornata di lotta gran parte degli interventi sottobanco. L'insufficienza di un'ora di sciopero e si richiedeva lo sciopero generale della città. Lo sciopero era previsto alla fine di marzo per un'ora di sciopero.

TRIESTE, 9 - Importante giornata di lotta. Sono scesi in piazza gli operai colpi dalla crisi del Bloch, Daglini, Dreher, SIRT, Controrivoluzione Industriale, ecc.) mentre in tutte le altre fabbriche triestini si faceva un'ora di sciopero. Nella regione provinciale del GDF svoltati la scorsa settimana dove era stata presa la decisione di questa giornata di lotta gran parte degli interventi sottobanco. L'insufficienza di un'ora di sciopero e si richiedeva lo sciopero generale della città. Lo sciopero era previsto alla fine di marzo per un'ora di sciopero.

TRIESTE, 9 - Importante giornata di lotta. Sono scesi in piazza gli operai colpi dalla crisi del Bloch, Daglini, Dreher, SIRT, Controrivoluzione Industriale, ecc.) mentre in tutte le altre fabbriche triestini si faceva un'ora di sciopero. Nella regione provinciale del GDF svoltati la scorsa settimana dove era stata presa la decisione di questa giornata di lotta gran parte degli interventi sottobanco. L'insufficienza di un'ora di sciopero e si richiedeva lo sciopero generale della città. Lo sciopero era previsto alla fine di marzo per un'ora di sciopero.

TRIESTE, 9 - Importante giornata di lotta. Sono scesi in piazza gli operai colpi dalla crisi del Bloch, Daglini, Dreher, SIRT, Controrivoluzione Industriale, ecc.) mentre in tutte le altre fabbriche triestini si faceva un'ora di sciopero. Nella regione provinciale del GDF svoltati la scorsa settimana dove era stata presa la decisione di questa giornata di lotta gran parte degli interventi sottobanco. L'insufficienza di un'ora di sciopero e si richiedeva lo sciopero generale della città. Lo sciopero era previsto alla fine di marzo per un'ora di sciopero.

TRIESTE, 9 - Importante giornata di lotta. Sono scesi in piazza gli operai colpi dalla crisi del Bloch, Daglini, Dreher, SIRT, Controrivoluzione Industriale, ecc.) mentre in tutte le altre fabbriche triestini si faceva un'ora di sciopero. Nella regione provinciale del GDF svoltati la scorsa settimana dove era stata presa la decisione di questa giornata di lotta gran parte degli interventi sottobanco. L'insufficienza di un'ora di sciopero e si richiedeva lo sciopero generale della città. Lo sciopero era previsto alla fine di marzo per un'ora di sciopero.

TRIESTE, 9 - Importante giornata di lotta. Sono scesi in piazza gli operai colpi dalla crisi del Bloch, Daglini, Dreher, SIRT, Controrivoluzione Industriale, ecc.) mentre in tutte le altre fabbriche triestini si faceva un'ora di sciopero. Nella regione provinciale del GDF svoltati la scorsa settimana dove era stata presa la decisione di questa giornata di lotta gran parte degli interventi sottobanco. L'insufficienza di un'ora di sciopero e si richiedeva lo sciopero generale della città. Lo sciopero era previsto alla fine di marzo per un'ora di sciopero.

TRIESTE, 9 - Importante giornata di lotta. Sono scesi in piazza gli operai colpi dalla crisi del Bloch, Daglini, Dreher, SIRT, Controrivoluzione Industriale, ecc.) mentre in tutte le altre fabbriche triestini si faceva un'ora di sciopero. Nella regione provinciale del GDF svoltati la scorsa settimana dove era stata presa la decisione di questa giornata di lotta gran parte degli interventi sottobanco. L'insufficienza di un'ora di sciopero e si richiedeva lo sciopero generale della città. Lo sciopero era previsto alla fine di marzo per un'ora di sciopero.

Avvisi ai compagni

ROMA - Università

Attivo generale sez. universitarie di LC, ore 18 a Scienze Politiche aperte a tutti. OGG: sviluppo della lotta all'università.

BOLOGNA - Rilezione operaia

Giovedì 10, via Avessola, 5, riunione operaia. OGG: riproposta al decreto Andreotti; comitato nazionale.

ROMA - Circoli proletari giovanili

Giovedì 10, ore 16 alla facoltà di Lettere organizzata (aula VI) assemblea di tutti i giovani (organizzati e non) nell'area dei circoli giovanili per discutere sul passato e sul futuro per ritrovare la nostra forza, per fare fessia e rilanciare subito l'iniziativa del movimento.

BRESCIA - Giovani e studenti

Giovedì 10, ore 15, in sede, via Montello 6, riunione dei giovani e studenti, aperta a tutti.

ROMA - Corso su Mao

Oggi giovedì, alle ore 18, presso l'istituto di economia, via Nomentana 41 1° piano, prosegue il corso di studio sulla teoria economica del socialismo e sulle opere di Mao, organizzato dal Centro Studi Comunisti, con discussione sull'inchiesta.

PAVIA - Attivi militanti

Venerdì ore 21, in sede. OGG: situazione nelle fabbriche e nell'università.

GARBAGNATE (MI) - Attivi parascioiastici

1) lavoratori delle attività parascioiastiche di Garbagnate Milanesa, indicono una assemblea di discussione e di coordinamento contro il decreto Stanzani e per la garanzia e la continuità del posto di lavoro. L'assemblea si terrà a Garbagnate, presso la scuola elementare di V. Varese, giovedì 10 febbraio alle ore 10,30. Sono invitati a partecipare tutti i lavoratori delle attività parascioiastiche della zona nord di Milano.

MILANO - Studenti

Venerdì 11 febbraio alle ore 18, in sede centro, riunione dei militanti e simpatizzanti di Lotta Continua degli studenti triedi e universitari con compagni operai. OGG: linea e intervento tra gli studenti.

MILANO - Zona Sempione

Attivo via Arcimburgo dal Re, venerdì 11, ore 18.

TORINO - Rilezione Martini, Lanca, SPA Centro

Venerdì 11,2 nella sezione di Borgo San Paolo riunione operaia Materferro Lancia SpA centro. OGG: situazione della fase politica, situazione delle piccole fabbriche di Borgo S.

NUORO: assemblea provinciale

Domènica 12, alle ore 17, in piazza S. Andrea, assemblea provinciale di tutti i militanti e simpatizzanti dei compagni interessati. OGG: 1) per costruire

MESTRE: riunione sul giornale

Giovedì alle ore 17,30 in via Dante 125, riunione sul giornale sul finanziamento aperto a tutti i compagni.

TORINO: riunione generale

Sabato, alle ore 14,30, in corso S. Maurizio 27. OGG: rapporto operai al provvedimento governativi; discussione sul comitato nazionale.

LAVINIA: redazione

Domènica 12, alle ore 17, presso la casa della Studente di via Oberdan, riunione dei compagni interessati alla redazione.

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langner

Redazione: Via dei Magazzini Generali 32/A tel. 01178-574613-574632

Amministrazione e Diffusione: tel. 01178-574613

c/c postale 1.63112 intestato a Lotta Continua via Dandolo, 10 - Roma

Prezzo all'estero: Svizzera, Fr. 1.10.

Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 1442 del 31 marzo 1974. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 1974 del 7-1-1975.

Tipografia: «15 Giorno» Via dei Magazzini Generali, 30 tel. 570071

Per abbonamenti e arretrati scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per pubblicità scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per corrispondenza scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per informazioni scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per segnalazioni scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per collaboratori scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per corrispondenza scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per informazioni scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per segnalazioni scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per collaboratori scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per corrispondenza scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per informazioni scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per segnalazioni scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per collaboratori scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per corrispondenza scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per informazioni scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per segnalazioni scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per collaboratori scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per corrispondenza scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per informazioni scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per segnalazioni scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per collaboratori scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per corrispondenza scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per informazioni scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per segnalazioni scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per collaboratori scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per corrispondenza scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per informazioni scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per segnalazioni scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per collaboratori scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma

Per corrispondenza scrivere a: Lotta Continua, via Dandolo,